Editoriale

di Fabio Scrimitore

In un tempo che presenta singolarità tanto peculiari quanto può esserlo quella della decisione del Ministero dell'economia e delle finanze del 27 dicembre 2013, che stabilisce, quasi ex abrupto - salvo, poi, a rimangiarsi, per fortuna, la decisione - di detrarre 150 euro mensili dai cedolini degli insegnanti che hanno avuto un aumento di stipendio in virtù degli scatti di anzianità maturati nel 2012 ed andati in pagamento nel 2013, non sembra che possa esservi molto spazio per condividere del tutto l'ottimismo manifestato dal Ministro Carrozza, durante le vacanze di fine d'anno: "Ho ereditato un ministero che negli ultimi anni è stato visto solo come un centro di spesa, invece che come un ministero che ha subito tagli pesantissimi (...). Con in Governo Letta, abbiamo avviato una netta inversione di tendenza: stop ai tagli, si torna ad investire".

Parrebbe difficile sottrarsi all'impulso di sfiorare l'iperbole, plagiando la conclusione de *Il nome della rosa* di Umberto Eco: "Stat schola pristina nomine; nomina nuda tenemus" (La scuola che c'era una volta ora esiste soltanto nel nome; a noi restano i nudi nomi delle istituzioni).

Però, leggiamo con residua fiducia che, su iniziativa del Governo, l'8 novembre scorso il Parlamento ha deliberato formalmente di porre la scuola al centro dell'azione di recupero dell'antica dimensione competitiva della Nazione, ripristinandone l'efficacia anche con l'avvio di un piano pluriennale di immissioni in ruolo, che saranno tratte, paritariamente, dalle graduatorie ad esaurimento e da prossimi concorsi per esami e titoli. Sarà, così, surrogato il turnover di 69mila docenti e di 16mila ata nel triennio 2014 - 2016; sarà nel contempo dato corso all'assunzione nei ruoli di 27mila insegnanti di sostegno. Così, forse, potrà ritornare l'ottimismo negli animi di quegli insegnanti che non intendono ammainare le vele del loro impegno professionale, come pure degli incorreggibili redattori di Scuola e Amministrazione che si ostinano a non far mancare ai manzoniani venticinque lettori gli esiti della loro passione educativa.

Non come l'Araba Fenice, perché l'amore per l'analisi delle dinamiche scolastiche non ha mai fatto af fievolire nei nostri autori l'operosa vitalità di questa ap-

passionante rassegna mensile di cultura e informazione scolastica, ma, al pari dell'incauta Dafne, che Ovidio, per proteggerla, ripropone nelle vesti del verdeggiante alloro, la rivista, con rinnovato slancio, va per l'alto mare aperto - direbbe il buon Dante - della pubblicistica scolastica nazionale, con una nuova forma editoriale.

Scuola e Amministrazione conserva il suo antico titolo, ma ne adatta la struttura ed i ritmi produttivi alle rinnovate esigenze della modernità, rappresentate in primo luogo dall'indispensabile sincronismo che dovrà esserci fra la scrittura dei contenuti e la loro disponibilità per i lettori e, in secondo luogo, dalla rapidità con cui i suoi autori sapranno rispondere, anche soltanto intuendone il sorgere, alle domande, alle proposte ed ai dubbi che i dirigenti, i professori ed titolari di funzioni amministrative della scuola, ma anche i genitori degli studenti, vorranno fiduciosamente continuare a far giungere alla redazione.

All' ineludibile esigenza dell' immediatezza dell'informazione il nuovo Editore dà la risposta suggerita dalla vigente legislazione, che tende a realizzare anche nella scuola il processo di dematerializzazione in atto in tutta la pubblica amministrazione, oltre che nei rapporti fra le amministrazioni ed i cittadini.

La digitalizzazione - ormai pressoché acquisita omogeneamente nelle scuole - delle procedure di iscrizioni degli studenti, di redazione delle pagelle e di gestione dei registri personali e di classe, e la graduale, ma necessaria, metamorfosi verso il digitale della didattica d'aula, con la conseguente adozione, generalizzata anche nel corpo docente, di tablet, e dei tanti altri sussidi che la tecnologia offre copiosamente e, qualche volta, gratuitamente ha suggerito pure a Scuola e Amministrazione di lasciarsi alle spalle
il tradizionale formato Guttemberg, dopo un timido progetto del vecchio Editore di far della rivista stessa una sorta di Giano bifronte, affiancando al fascicolo cartaceo il testo digitale disponibile on line.

Alla non meno avvertita esigenza della rapidità dell'informazione e delle risposte che la rivista vuol dare alle istanze dei lettori, per non far appassire l'utilità delle voci che proverranno dai suoi più che motivati collaboratori, il nuovo Editore risponde con una rigorosa programmazione degli interventi redazionali, che daranno alle sei rubriche la puntualità cronologica che appare sempre più indispensabile per assicurare la fruibilità reale delle informazioni offerte ai lettori.

Al confermato Direttore è molto gradito rivolgere un sentito ringraziamento ai dirigenti scolastici ed ai direttori dei servizi generali ed amministrativi che vorran-

no continuare ad apprezzare la linea editoriale di Scuola e Amministrazione.

Ringraziamento che va anche agli insegnanti che vorranno rivolgere la loro attenzione alla potenziata rubrica *Didattica e organizzazione*, alla quale l'Editore intende offrire ulteriori contributi professionali, anche nelle forme della collaborazione saltuaria, per sostenere il crescente impegno del corpo docente nell'adozione di modelli didattici che possano corrispondere compiutamente alle proposte che l'incessante ricerca scientifica sui ritmi e sulle forme di apprendimento suggerisce.

Ai ringraziamenti si aggiungono gli auguri di serenità per i lettori e le loro famiglie, nonché per il successo editoriale della rinnovata Scuola e Amministrazione.